Sellerio

Novella 2000

www.ecostampa.it



di Carlo Faricciotti

LA POPSTAR, APPASSIONATA DI LETTERATURA, HA APERTO IN PORTOGALLO UNO SPAZIO DEDICATO AGLI AUTORI CENSURATI. «UNA SCELTA ECCELLENTE», COMMENTA CON NOVELLA 2000 UNA SCRITTRICE CHE NEI SUOI TESTI ANALIZZA I MECCANISMI SEGRETI DEL POTERE

L'INTERVISTA

Chiara Valerio & Dua Lipa

Libri per disobbedire

Foto da Instagram

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it





A sinistra, Dua Lipa. Qui, Chiara Valerio (foto di Laura Sciacovelli).

Una popstar di fama mondiale e una libreria a Porto, in Portogallo, tra le più fotografate al mondo. Sulla carta, **Dua Lipa** e la **Livraria Lello** sembrano mondi distanti. In realtà il legame è forte e sensibile. La cantante britannica di etnia kosovaro-albanese non solo da tre anni promuove il Service95 Bookclub, un club del libro in cui ogni mese invita l'autore o l'autrice di un libro che ha letto e amato per discuterne insieme. Ma ha da poco varato un progetto di grande spessore: Manifesto Library, all'interno della citata Livraria Lello, è uno spazio dedicato ai libri censurati o messi al bando. Qualcuno obietta che un rifugio per i libri proibiti dentro un luogo diventato anche un'attrazione turistica è una specie di contraddizione. Ma non per la scrittrice **Chiara Valerio**. Secondo lei invece è «un modo eccellente per far conoscere il progetto: una lista di libri, autori e autrici, molti dei quali per me sono riletture frequenti. Penso a Kundera, Toni Morrison, Tokarczuk, Saramago».

L'editoria, riflette Valerio, che è anche saggista, curatrice editoriale e conduttrice radiofonica, «è un mestiere strano, un esercizio di strabismo: un occhio al mercato e uno allo spirito. Dunque, niente di strano. Peraltro, i libri proibiti sono sempre stati un'attrazione. Sia spicciola, qualcuno che ti dice "questo non puoi leggerlo!", e lo ripone nello scaffale più alto della libreria dove poi tu ti arrampicherai a prenderlo, sia istituzionalizzata, con l'Inquisizione».

Il risultato, fa notare Valerio, è che «I libri all'indice che, subito, venivano prestati sottobanco avvolti in sovraccoperte di libri di preghiera. Da bambina speravo che qualcuno mi dicesse "Questo non puoi leggerlo", in modo da indirizzarmi tra gli scaffali di mio padre e mia madre e invece nessuno mi diceva niente. Purtroppo non ho avuto questo brivido del divieto assoluto di leggere».

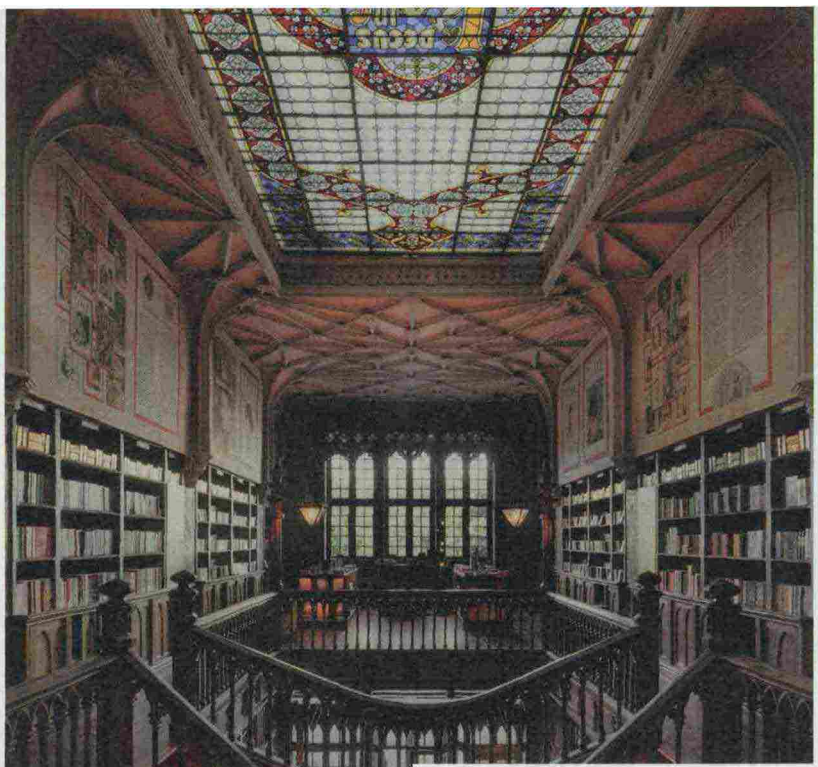
Per Sellerio lei ha pubblicato *Chi dice e chi tace* e *La fila alle poste*. Entrambi sono ambientati nella cittadina di Scauri. Uno dei fili rossi dei due romanzi è che a Scauri non si parla, si mormora. Non un divieto, semmai un velo impalpabile su fatti che tutti conoscono, ma di cui nessuno parla apertamente. Anche quello è un modo di censurare?

Per la censura serve il potere. È solo il potere che censura. Scauri è un posto, come tanti paesi (ma pure come tanti condomini o quartieri), troppo piccolo per qualsiasi discrezione e dunque, se si vuole mantenere un segreto, bisogna scomporlo in tanti piccoli segreti, cioè rivelarlo in parte. Si mormora perché niente è più efficace della mezza verità per confondere o diffondere una notizia. È una forma di mitologia, la mitologia è tutto un "si dice", "ho sentito", "ho visto", "c'ero". Sono due romanzi d'a- ▶

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio
Novella 2000

www.ecostampa.it



L'interno della Livraria Lello a Porto, in Portogallo (foto da Instagram).



▶ more, in fondo. Per l'amore ci vuole coraggio. Lo stesso coraggio che ci vuole per farsi domande la cui risposta sarà scomoda. Ecco, il paese mormora, spettegola, tace, giudica e assolve, ma Lea Russo, la protagonista, ha sempre il coraggio di farsi domande chiare. O così mi sembra.

Potere, controllo, voce, memoria: sono i quattro punti attorno a cui è costruita la Manifesto Library e sono anche temi che attraversano i suoi romanzi. Se dovesse aggiungere una quinta parola, quale sceglierebbe?

Conoscenza. Non solo perché i libri sono la forma della conoscenza umana, ma perché la conoscenza è l'unica forma efficace di perdono. E mi pare che siamo in un momento in cui abbiamo tanto bisogno comprendere ed essere compresi. Perdonare ed essere perdonati. Conoscenza perché i libri possono essere annotati, contraddetti, riletti, ripensati e perché con un libro in mano si esercitano il tempo e lo spazio. Ci penso sempre: possiamo impiegare tutto il tempo che vogliamo a leggere un libro e possiamo leggerlo dove ci pare. La conoscenza è una forma di libertà che può aiutare a rispettare le libertà e le differenze degli altri. Aggiungerei la parola "conoscenza" anche perché si impara anche a corteggiare meglio quelli che ci piacciono. Si rimorchia di più. Credo peraltro non sia una idea mia, ma di Simone Weil, filosofa.

Ipotesi: può mettere a scaffale della Manifesto Library un libro a sua discrezione. Non un titolo proibito, messo al bando, ma che semplicemente non è stato letto. Perché anche quello è un modo, sottile, per farlo sparire.

Per me è difficile scegliere un libro, o anche sceglierne cento. Non ci riesco, sono come i bambini: i libri li voglio sempre tutti. Mi pare che nell'elenco della Manifesto Library non ci sia un autore italiano. Quindi ci metterei di certo *I promessi sposi* che potrebbe stare in tutte le sezioni: il controllo di Don Rodrigo, la voce dei poveri, il potere della Monaca di Monza, la memoria di Fra Cristoforo. Ci metterei *Aracoeli* di Elsa Morante per ricordarci che non si può stare vivi quando nessuno ci abbraccia. Ci metterei *Caro Michele* di Natalia Ginzburg perché a un certo punto della vita si amano tutte le memorie, non solo quelle felici.

In un post su Instagram ha elencato le critiche ricevute. Le negative: «lesbica, chiappe heideggeriane (molto divertente), Antani, senza un dente (dunque zingara)». Le positive: «lesbica, intelligente, scauriregna, simpatica, un dentino delizioso». Sono quasi le stesse parole. Cambia solo la mano che le ha scritte. Uno scrittore riceve lo stesso tipo di critiche? Lei ha deciso di renderle pubbliche: perché?

Mi interessava sottolineare quanto i giudizi, positivi o negativi, sull'opera di una donna fanno riferimento all'aspetto, alla forma, alle caratteristiche fisiche di una donna, al suo modo di vivere o vestire. Non credo che agli uomini capiti così spesso, per non dire sempre. Non era una rivendicazione, era un fatto. Non ho deciso di renderle pubbliche, lo erano già, nella misura in cui sono tutte espressioni utilizzate nelle recensioni ai miei libri nel corso degli anni. Era la chiusa di un articolo per *la Repubblica* sul saggio *Depraved. The Story of dangerous art*. Ecco, se per secoli il soggetto di un'opera, ritenuto scabroso o pericoloso per la morale, forniva l'occasione per attribuire immoralità all'autore dell'opera, oggi, succede ancora che le caratteristiche fisiche di una donna vengano usate per commentarne l'opera. ●

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE